Cineforum G. Verdi Bregamze

FOTOGRAMMI news

Rivista di cultura cinematografica e di spettacolo
www.cineverdi.it

novembre 2025



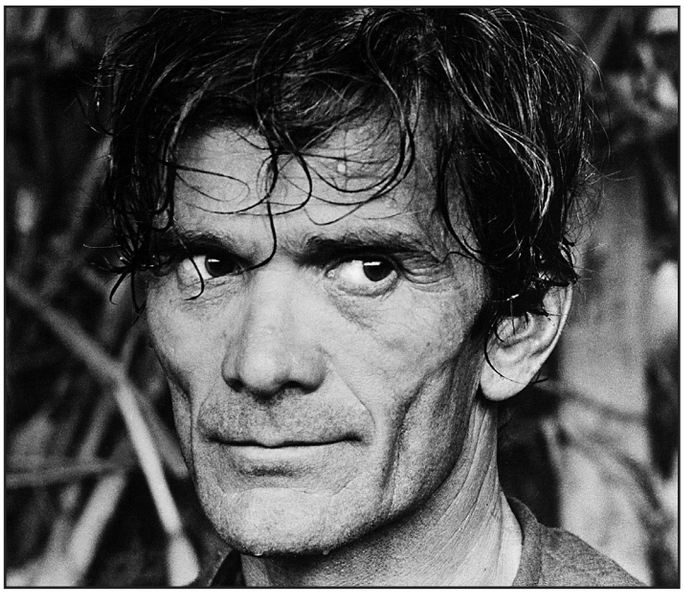
Valerio Mastandrea

protagonista di *Cinque secondi* di Paolo Virzì


BCC VENETA
GRUPPO BCC ICCREA
AVENTURA
DON FILI
hostaria
DAI TANTI
BEATO
BARTOLOMEO
BREGANZE
Rosabianca
BAR LOCANDA
coop
Consumatori Marostica
da più di quarant'anni al vostro servizio
con qualità e convenienza
PUNTI VENDITA
VIA T. VECELLIO 2 - 36063 MAROSTICA TEL. 042472644
VIA MONTELLO 22 - 36063 MAROSTICA TEL. 0424478911
VIA G. MAGLIETTA 1 – 36042 BREGANZE TEL. 0445874972
VIA S. MARIA 107 – 36030 SARCEDO TEL. 0445884975

Pasolini, lo sguardo che ci insegna a vedere

A cinquant'anni dalla scomparsa, il suo cinema continua a parlarci con la semplicità delle immagini, dove ogni silenzio diventa parola.



Pier Paolo Pasolini definiva il cinema "la lingua scritta della realtà", una formula che racchiude l'essenza del suo sguardo: il cinema non traduce il mondo, ma lo usa come materia viva, costruendo con le immagini un linguaggio universale. Le inquadrature, i volti, i gesti e la luce diventano segni, parole visive con cui l'autore "scrive" la propria visione del reale.

Sosteneva che il cinema fosse comprensibile anche a chi non sa leggere o scrivere, perché parla attraverso immagini percepibili da tutti. Prima ancora d'imparare a parlare, ricordava, impariamo a vedere: il bambino conosce il mondo attraverso gli occhi, non attraverso le parole. Ecco perché il cinema ci è familiare e ci appartiene intimamente — perché ci riporta a quella forma originaria di conoscenza che è la percezione visiva.

A prescindere dagli strumenti culturali, ognuno può cogliere il significato di un film perché riconosce nelle immagini emozioni universali: la paura, la gioia, la solitudine, la speranza.

Il cinema parla una lingua che non ha bisogno di traduzione: quella dello sguardo. È una scrittura poetica e morale che, come la poesia, non spiega ma rivela; non racconta soltanto storie, ma mostra il mistero e la verità dell'esistenza.

Pasolini ci ha insegnato che ogni immagine è un atto di conoscenza e (anche) di responsabilità. Guardare significa scegliere cosa vedere, e dunque cosa comprendere del mondo. Per questo il suo cinema — da ***Accattone*** a ***Il Vangelo secondo Matteo***, da ***Mamma Roma*** a ***Teorema*** — è insieme denuncia e poesia, realtà e sogno, corpo e spirito.

A cinquant'anni dalla sua tragica scomparsa, siamo tutti debitori a questo genio inquieto e visionario, che ci ha insegnato a guardare oltre la superficie, a riconoscere nel cinema una lingua universale e profondamente umana.

Un linguaggio che, come la vita, non si spiega: si guarda, si sente, si vive.

gianstefano**messuri**

Splendido inizio per il 9° Breff con il Verdi sempre sold-out

Prossimi appuntamenti domenica 8 dicembre con **Cinque secondi** di Paolo Virzì e il 25 gennaio con **Il Maestro** di Andrea Di Stefano

Dopo il successo dell'evento di apertura con la presentazione sold-out del film fuori concorso ***Brenta connection*** di Cristian Tomassini, l'esilarante commedia-pulp veneta la cui storia è stata ispirata dalla distruzione in un ecocentro vicentino di una fotocopiatrice con nascoste all'interno banconote per un milione di euro, la nona edizione del ***Breganze film festival*** non poteva iniziare in modo migliore.

Le prime due serate del concorso del nostro "piccolo" festival del cinema italiano hanno avuto come sempre un pubblico caloroso e partecipe che ha riempito il Verdi in entrambe le occasioni.

Il compito di aprire il Breff è toccato a ***Come fratelli*** di Antonio Padovan, al terzo film dopo Finché c'è prosecco c'è speranza e Il grande passo, entrambi presentati nelle precedenti edizioni. Il regista, il piccolo protagonista Giacomo Padovan, l'attrice Mariana Lancellotti e l'attore Pietro Tamiello dopo la proiezione hanno incontrato il pubblico del Verdi che li ha applauditi a lungo. La storia di Giorgio e Alessandro, che si ritrovano a dover crescere da soli i rispettivi bambini dopo essere tragicamente diventati vedovi, ha conquistato gli spettatori che, come di consueto, hanno votato il film dopo la proiezione.

Stiamo scrivendo queste righe prima della seconda serata del Breff, cioè prima del 16 novembre.

Abbiamo già avuto la conferma che ***Luca Zingaretti*** verrà a presentare il suo film d'esordio alla regia ***La casa degli sguardi***. Siamo certi che la storia di Marco, ragazzo problematico e alcolizzato, e del suo rapporto con il padre sarà apprezzata e applaudita dal pubblico del Verdi. Il rapporto tra i genitori e i figli adolescenti è un tema quanto mai attuale, sicuramente non facile da trattare. Zingaretti ci è riuscito brillantemente, realizzando un film tanto poetico quanto potente, difficile da dimenticare. L'alcolismo e i problemi adolescenziali sono trattati da Zingaretti quasi con pudore e con grande sensibilità. Il film di Zingaretti verrà riproposto allo School Project il lunedì mattina agli studenti del Liceo Corradini, impegnati anche nella scrittura delle recensioni e nelle interviste agli ospiti.

Domenica 8 dicembre sarà presentata, invece, la terza opera in concorso della nona edizione, l'attesissimo ***Cinque secondi*** di Paolo Virzì. Il regista livornese ha realizzato un film davvero splendido, uno dei suoi capolavori. Sorprendendo un po' tutti perché ha rinunciato all'ironia e allo humor, elementi che hanno caratterizzato la sua filmografia precedente, per virare verso toni più drammatici, mantenendo la consueta genialità.

Cinque secondi racconta l'incontro salvifico tra Adriano Sereni, un avvocato di successo che in seguito a un dramma famigliare si è isolato dal mondo, e un gruppo di ragazzi alternativi capitanati da Matilde, una ragazza sognatrice e un po' hippy, dediti alla viticoltura biologica. Un cast notevole e affiatato impreziosisce il film, con Valerio Mastandrea e Galatéa Bellugi in stato di grazia. Abbiamo invitato sia il regista che gli attori principali per una serata davvero speciale, assolutamente da non perdere.

Il quarto film in concorso, domenica 25 gennaio, sarà ***Il maestro*** di Andrea Di Stefano. Dopo il fantastico thriller L'ultima notte di Amore, il regista romano, al suo secondo film italiano dopo importanti esperienze e opere girate all'estero, si affida nuovamente a Pierfrancesco Favino che lo ripaga con un'altra interpretazione memorabile.

Il maestro interpretato da Favino, Raul Gatti, è un ex tennista caduto in disgrazia e in depressione dopo i fasti di una carriera "bruciata" dagli eccessi che cerca di ripartire come coach per ragazzi promettenti. Anche in questo caso il rapporto inizialmente complicato con l'adolescente Felice, soffocato dall'ansia del padre di avere un figlio campione, si rivelerà salvifico per entrambi. Come sempre abbiamo inviato il regista e gli attori principali.

Due film, il terzo e il quarto in concorso, che confermano la qualità e la versatilità del cinema d'autore italiano.

Le prevendite dei film iniziano 12 giorni prima dell'evento al Verdi in orario cineforum, mentre sono già aperte sul sito **www.cineverdi.it** (agli stessi prezzi, senza diritti di prevendita).

Ricordiamo anche che per il quarto film in concorso, ***Il maestro*** di domenica 25 gennaio, sarà possibile acquistare il secondo Mini abbonamento valido per il 4° 5° e 6° film in concorso a 10 euro.

Un sincero ringraziamento agli sponsor del festival, fondamentali per poter proporre un programma di qualità con la partecipazione in sala dei registi e degli attori.

In alto il bicchiere di Torcolato e cin cin … buon festival a tutti!

sergio**dalmaso**



DOMENICA 08 DICEMBRE ore 20:30



Cinque secondi 3° film in concorso

Chi è quel tipo scontroso dall'aria trascurata che vive da solo nelle stalle ristrutturate di Villa Guelfi, una dimora disabitata e in rovina? Passa le giornate a non far nulla, fumando il mezzo-toscano ed evitando il contatto con tutti. E quando si accorge che nella villa si è stabilita abusivamente una comunità di ragazze e ragazzi per curare quella campagna abbandonata, si innervosisce e vorrebbe cacciarli. Sono studenti, neolaureati, e tra loro c'è Matilde, che da bambina lavorava la vigna con il nonno Conte Guelfo Guelfi. Anche loro sono incuriositi da quel misantropo dal passato misterioso: perché sta lì da solo? Mentre avanzano le stagioni, arriva la primavera, poi l'estate e maturano i grappoli, il confl itto con quella comunità di ragazze e ragazzi si trasforma in convivenza. E Adriano si troverà ad accudire nel suo modo brusco la contessina Matilde, che è incinta di uno di quei ragazzi… (dal pressbook)

DOMENICA 25 GENNAIO ore 20:30



Il Maestro 4° film in concorso

Estate, fine anni Ottanta. Dopo anni di allenamenti duri e regole ferree, Felice, tredici anni e sulle spalle tutte le aspettative paterne, arriva finalmente ad affrontare i tornei nazionali di tennis. Per prepararlo al meglio, il padre lo affida al sedicente ex campione Raul Gatti, che vanta addirittura un ottavo di finale al Foro Italico.
Di partita in partita, i due iniziano un viaggio lungo la costa italiana che, tra sconfitte, bugie e incontri bizzarri, porterà Felice a scoprire il sapore della libertà e Raul a intravedere la possibilità di un nuovo inizio. Tra i due nasce un legame inatteso, profondo, irripetibile. Come certe estati, che arrivano una volta sola e non tornano più. (dal pressbook)

Biglietto unico a 5 euro
Primo Mini abbonamento 1°-2°-3° film in concorso a 10 euro
Secondo Mini abbonamento 4°-5°-6° film in concorso a 10 euro
prevendite al cinema o online senza commissioni su www.cineverdi.it



9° Breff in concorso	
domenica 26 ottobre	ore 20.30
COME FRATELLI di Antonio Padovan	
domenica 16 novembre	ore 20.30
LA CASA DEGLI SGUARDI di Luca Zingaretti	
domenica 8 dicembre	ore 20.30
CINQUE SECONDI di Paolo Virzì	
domenica 25 gennaio	ore 20.30
IL MAESTRO di Andrea Di Stefano	
domenica 22 febbraio	ore 20.30
domenica 22 marzo	ore 20.30
domenica 19 aprile	serata finale ore 20.30



2-3-4-5-6 dic.

LA VOCE DI HIND RAJAB

di Kawthar ibn Haniyya
89 minuti
TUNISIA 2025
Drammatico

Striscia di Gaza 2024. Un'auto con a bordo una famiglia viene colpita dalle forze dell'IDF. Sopravvive solo una bambina di sei anni che la Mezzaluna Rossa palestinese riesce a contattare telefonicamente. Seguiamo quindi i colloqui con Hindi, di cui ci viene restituita la voce registrata dal centralino del pronto soccorso. Il suo destino sarà analogo a quello degli altri occupanti dell'auto, anche a causa delle molteplici barriere che ostacolano l'intervento dell'ambulanza, che si troverebbe a poca distanza da lei. La sesta opera della regista tunisina Kawthar ibn Haniyya colpisce il concorso di Venezia 82 con la forza di un racconto che mescola cinema e realtà. "La voce di Hind Rajab" è un film di guerra girato interamente in un ufficio e rappresenta una testimonianza appassionata del lavoro di chi si occupa di salvaguardare gli ultimi bagliori di umanità all'interno del conflitto. Non mostra nessuna arma o divisa, nessun colpo, nessuna violenza, neppure il sangue, solo una voce che chiede disperatamente di essere salvata, attaccata alla vita da una linea telefonica.



9-10-11-12-13 dic.

L'ULTIMO TURNO

di Petra Volpe
92 minuti
SVIZZERA 2025
Drammatico

Floria Lind (Leonie Benesch) è un'infermiera che lavora con passione e professionalità nel reparto di chirurgia di un ospedale. Ogni suo movimento è perfetto. È sempre in ascolto di tutti i pazienti, anche nelle situazioni più stressanti, e si rende sempre disponibile, facendo fronte a ogni emergenza. Ma nella cruda realtà della sua routine quotidiana, in un reparto sovraffollato e a corto di personale, spesso le situazioni sono imprevedibili. Floria si prende cura, fra tanti altri, di una giovane madre gravemente malata e di un anziano signore che attende con apprensione la sua diagnosi. Via via che la notte avanza, il suo lavoro assume sempre più i contorni di una corsa contro il tempo. Presentato all'ultima Berlinale, scritto e diretto con grande naturalezza da Petra Volpe e interpretato dalla bravissima Leonie Benesch, "L'ultimo turno" è un film che mescola gli stilemi delle serie TV con quelli del cinema d'autore, in un'esperienza unica per lo spettatore, che imparerà a cogliere il valore della vita osservando con sensibilità e delicatezza la sofferenza umana.



16-17-18-19-20 dic.

PER TE

di Alessandro Aronadio
115 minuti
ITALIA 2025
Drammatico

Il quarantenne romano Paolo (Edoardo Leo) è affetto da una forma di Alzheimer precoce e sta iniziando a perdere la memoria. Ci sono delle cose che ha completamente dimenticato, mentre altre sono ancora presenti nei ricordi, ma è consapevole che sono destinate a svanire. Per questo vuole essere il più possibile presente nella vita del figlio undicenne Mattia (Javier Francesco Leoni) e della moglie Michela (Teresa Saponangelo), con cui ha un legame molto forte, cogliendo tutte le occasioni che la quotidianità gli offre per condividerle con loro. Al tempo stesso cerca di recuperare anche il rapporto con il fratello Nicola (Giorgio Montanini). Ispirato al libro "Un tempo piccolo" di Serenella Antoniazzi e alla storia vera di Mattia Piccoli, il film di Alessandro Aronadio non commuove per la sua tragedia, ma per la sua verità: quella di chi, pur sapendo di perdere tutto, continua ad amare come se il tempo non esistesse. La forza di "Per te" risiede nel modo in cui trasforma la malattia in linguaggio visivo, nella verità degli sguardi, nell'empatia che non chiede pietà.



13-14-15-16-17 gen.

LA VITA VA COSÌ

di Riccardo Milani
118 minuti
ITALIA 2025
Commedia

Alla soglia del nuovo millennio, in una costa incontaminata della Sardegna, si scontrano due visioni del mondo opposte. Da un lato c'è Efisio (Giuseppe Ignazio Loi), pastore solitario e custode di una terra e di tradizioni antiche. Dall'altro, Giacomo (Diego Abatantuono), presidente di un potente gruppo immobiliare, determinato a trasformare quel paradiso in un resort di lusso. Tra loro, Francesca (Virginia Raffaele), figlia di Efisio, divisa tra il richiamo del futuro e l'amore per la sua terra. Quando Efisio rifiuta una ricca offerta, la disputa privata diventa una battaglia legale e collettiva, che coinvolge l'intera comunità e una giudice, Giovanna (Geppi Cucciari), chiamata a decidere le sorti di un conflitto che è molto più di una semplice questione di proprietà. Scelto come titolo di apertura della Festa del Cinema di Roma, "La vita va così" è una pellicola che diverte e al contempo propone una riflessione su dinamiche che attraversano molti contesti contemporanei: la gestione del cambiamento, il valore della memoria e il confronto tra modelli di sviluppo.



20-12-22-23-24 gen.

TUTTO QUELLO CHE RESTA DI TE

di Cherien Dabis
145 minuti
PALESTINA 2025
Drammatico

1988, Prima Intifada. Noor (Sanad al-Kabareti) è un adolescente che corre tra le vie di Nablus, mentre la città sbiadisce sotto il sole cocente. Il ragazzo, sempre più frustrato dalla passività del padre, si unisce alle proteste contro l'occupazione israeliana, ma durante uno scontro con i soldati viene ferito, segnando un punto di non ritorno per la famiglia. Mentre la madre racconta come suo figlio sia giunto a quel momento tragico, la narrazione si sposta nel passato e rivela le esperienze traumatiche del 1948, quando il nonno di Noor fu costretto a lasciare la sua casa a causa delle truppe israeliane. Candidato come miglior film straniero agli Oscar 2026, il film diretto dalla regista Cherien Dabis è una rappresentazione potente della sopravvivenza di una famiglia palestinese, intrappolata tra le cicatrici di un trauma intergenerazionale e la lotta quotidiana per l'identità e la libertà. La storia non è solo quella di una famiglia, ma anche quella di un intero popolo, costretto a vivere nel ricordo di un'esperienza storica che continua a definire il suo futuro.



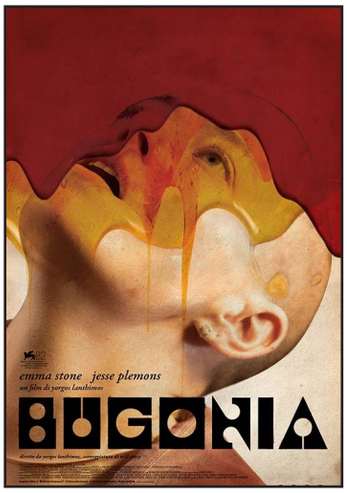
27-28-29-30-31 gen.

IL PROFESSORE E IL PINGUINO

di Peter Cattaneo
112 minuti
USA 2024
Drammatico

1976. Tom Michell (Steve Coogan) è un docente di inglese che, dopo aver insegnato in diversi stati dell'America del Sud, approda al St. George's College a Buenos Aires proprio nei giorni in cui ha luogo il colpo di stato dei militari. Approfittando della chiusura della scuola per una settimana, si reca a Punta del Este in Uruguay dove, su una spiaggia, trova un pinguino sopravvissuto a uno sversamento di petrolio in mare. Si troverà a doverlo portare con sé tentando di nasconderlo al preside, ma utilizzandolo per fare lezione a una classe non proprio disciplinata. "Il professore e il pinguino" è un film sulla trasformazione, ma soprattutto sull'importanza dell'imprevisto. L'ultimo lungometraggio del regista britannico Peter Cattaneo intreccia il racconto personale con quello collettivo: la repressione, le sparizioni e il terrore del regime militare argentino entrano nella storia non come sfondo ma come minaccia concreta per alcuni personaggi secondari, specchio della brutalità di un'epoca che il protagonista, come molti stranieri, fatica inizialmente a comprendere.

Altitudini
- SOSB -



3-4-5-6-7- feb.

BUGONIA

di Yorgos Lanthimos
120 minuti
USA 2025
Drammatico

Teddy (Jesse Plemons) lavora come imbustatore nella filiale di un'azienda di spedizioni e vive in una casa disordinata, ai margini di una grande città, dove si occupa delle api e del cugino Donald (Aidan Delbis), rimasto solo. Ma le api stanno scomparendo e Teddy è convinto che la stessa sorte stia per toccare al genere umano e che gli alieni siano già tra noi. Per dimostrarlo pone in atto il rapimento di Michelle Fuller (Emma Stone), potente amministratrice delegata di una multinazionale farmaceutica. Remake in lingua inglese del film sudcoreano del 2003 "Salvare la Terra!" di Jang Joon-hwan, "Bugonia" è una pellicola sarcastica e surreale, che provoca, divide e non lascia indifferenti. Giunto al suo decimo lavoro, Yorgos Lanthimos mette in scena una storia disturbante e grottesca, ma lo fa con uno stile inconfondibile e con un'intelligenza che stimola la riflessione. Il film affronta temi importanti e attuali, come la paranoia, la disinformazione, il potere e la responsabilità ambientale, e lo fa con il consueto linguaggio originale e provocatorio del regista greco.



10-11-12-13-14 feb.

LA GRAZIA

di Paolo Sorrentino
133 minuti
ITALIA 2025
Commedia

Mariano De Santis (Toni Servillo) è il Presidente della Repubblica. Vedovo, cattolico, ha una figlia, Dorotea (Anna Ferzetti), giurista come lui. Alla fine del suo mandato, tra giornate noiose, spuntano gli ultimi compiti, tra cui decidere su due delicate richieste di grazia: veri e propri dilemmi morali, che si intersecano, in maniera apparentemente inestricabile, con la sua vita privata. Tormentato dal problema, dovrà prendere una decisione con grande senso di responsabilità. Presentato a Venezia 82, "La grazia" è un film sull'amore, motore inesauribile che determina il dubbio, la gelosia, la tenerezza, la commozione e la comprensione delle cose della vita. Ma è anche un'opera sul dubbio e sulla necessità di praticarlo soprattutto oggi, in un mondo dove i politici si presentano troppo spesso col loro pacchetto di certezze che provocano solo danni, attriti e risentimenti, minando il benessere collettivo, il dialogo e la tranquillità generale. Sorrentino propone un cinema maturo, capace di restituire alla politica il suo volto più intimo, quello della responsabilità.



lunedì 24 novembre

IL CACCIATORI DI CASCATE

di Mirko Palentini
43 minuti
ITALIA 2025
Documentario

Il documentario racconta l'impresa di un gruppo di speleologi veneti che ha dedicato tempo ed energie alla riscoperta di un canyon situato al confine tra le province di Trento e Vicenza. Le acque che scorrono dal Monte Pasubio fino alla valle dell'Adige rappresentano una risorsa preziosa per gli esploratori. La scelta dei luoghi da riprendere è stata strategica per evidenziare i tratti distintivi del territorio montano veneto-altoatesino. Le riprese sono state realizzate tramite droni e telecamere specializzate in zone isolate, difficilmente accessibili al pubblico, rendendo l'esperienza visiva ancora più coinvolgente. "Cacciatori di Cascate" va oltre la mera esposizione sportiva; rappresenta infatti un'opportunità educativa volta a sensibilizzare lo spettatore riguardo all'importanza della conservazione ambientale nei territori montani. Presentato all'Asiago Film Festival, il film sottolinea come lo sport possa essere praticato anche nel rispetto degli ecosistemi locali ed è uno dei progetti più significativi nel panorama cinematografico italiano contemporaneo.

Ingresso 5€

Breff school project
& "La fabbrica dei sogni" del Liceo Corradini
Gli studenti intervistano gli ospiti del Breganze film festival

In questo numero pubblichiamo un estratto dell'intervista al regista Antonio Padovan, ospite al Breff per presentare il film "Come fratelli"

Intervista a cura di Luca Rossi e Matilde Lorenzi con la collaborazione del professor Fabio Giaretta.

Il 26 ottobre, al Cinema Verdi di Breganze, è stato proiettato il terzo film di Antonio Padovan, intitolato "Come Fratelli". La trama di questo film, emozionante e delicato, vede due amici e padri crescere insieme i due loro figli, dopo la morte di entrambe le mogli. Alla fine della proiezione, abbiamo avuto il piacere di incontrare ed intervistare il regista, Antonio Padovan, che ha saputo rispondere alle nostre domande con grande gentilezza e disponibilità, cosa non così comune nel mondo dello spettacolo.

Come e quando è nata la sua passione di regista e perché ha deciso di fare questo lavoro?
Ho sempre, fin da quando ho ricordo, amato i film e il cinema; forse uno dei primi ricordi che ho è ET visto al cinema. Però ho capito che potevo provare a farlo come lavoro quando mi sono trasferito in America, per fare un altro lavoro, l'architetto, a 21 anni e ho visto che a New York c'erano tanti giovani che giravano film per strada. Quindi mi sono detto: provo a farlo anch'io.
In America o in Italia ha frequentato qualche scuola di cinema?
Come dicevo, a 21 anni sono andato in America, dove lavoravo in uno studio di architettura. Lì ho fatto un piccolo corso di cinema, di qualche mese, mentre lavoravo alla New York Film Academy. Prima ho fatto due mesi, poi mi hanno dato la borsa di studio per farne altri sei. Nel frattempo lavoravo e poi ho iniziato a fare subito corti, pubblicità... Quindi sono tornato in Italia per fare il mio primo film che è Finché c'è prosecco c'è speranza.
Il Veneto ha un ruolo importante nei suoi film. Come vede oggi questa regione?
Essendo nato qui, è una regione che conosco meglio delle altre, è casa mia e quindi credo che, raccontando storie ambientate qui, siano più autentiche. È una regione molto interessante e ci sono territori molto diversi: dal mare alle montagne, alla laguna. E poi in generale le persone sono più insoddisfatte, cioè ognuno è sempre alla ricerca di qualcosa e c'è anche questa voglia, a volte, di fare le cose da soli, che è un bene o un male, mentre, per esempio, a Roma la gente sembra più serena, più soddisfatta, più tranquilla. Questa continua ricerca di qualcosa, in realtà, per noi che raccontiamo storie, è una risorsa. E quindi, ambientandole qui, mi dà un qualcosa in più. Per esempio il mio secondo film, Il grande passo, era fortemente caratterizzato in questo: il protagonista voleva andare sulla Luna costruendosi un razzo per andarci da solo.



i ragazzi del Liceo Corradini con il regista Antonio Padovan

In questo film la città di Treviso è protagonista, insieme ai personaggi, e dopo averlo visto viene voglia di andare a vederla. Come mai ha dato una centralità così grande a questa città?
In realtà mi hanno chiamato perché il film era ambientato a Treviso, quindi il discorso è inverso. Ed è perché io ci abito e probabilmente cercavano un regista del luogo, non so se per risparmiare o per dare al film più sincerità. Ma quella di Come fratelli è una storia che può essere ambientata ovunque, secondo me, quindi ho cercato di metterci dentro gli angoli che mi piacciono di più di Treviso e anche quelli un po' meno turistici. Non si vede per esempio la piazza principale, perché ultimamente ci hanno girato tanto. Mi piaceva che questa città fosse una città "bella", una città in cui si sente di poter crescere una famiglia, una città accogliente, calda, molto romantica. Però non volevo che fosse molto caratterizzata. Infatti non viene mai chiamata Treviso, i personaggi dicono "Sile" un paio di volte e quindi, chi sa, intende. Ci tenevo che fosse un po' un'astrazione di Treviso, che è una città bellissima, quindi è stato facile farlo. Io amo camminare molto e conoscevo tutti gli angoli della città e ho cercato di metterli dentro. Per me le città, la location, sono molto importanti. Sono cresciuto amando i film di Woody Allen e la città è proprio un personaggio del film nei miei film.



gli ospiti di Come fratelli nell'incontro con il pubblico

Tra questo film e il precedente, Il grande passo, è passato molto tempo, come mai? Che emozione prova quando vede un suo progetto realizzato?

È passato molto tempo perché in mezzo c'è stato il Covid, e questo ha mi ha provocato un doppio problema: "Il grande passo" è stato vistoda poche persone perché è uscito durante il COVID. Quindi quando pochi vendono un tuo film, quando cerchi finanziamenti, cerchi produttori per il prossimo film, ti dicono "Ma hai fatto un film?" "Sì, ne ho appena fatto uno ma non l'ha visto nessuno". E poi è stato un po' difficile riprendersi, nel settore cinematografico, anche perché io mi ero un po' impuntato di non fare televisione, ma di cercare comunque di fare prodotti per il cinema, che vedevo in difficoltà e che è ancora un po' in difficoltà, anche se si è ripreso. Però ho questa visione abbastanza romantica della sala cinematografica, dell'esperienza di andare al cinema. E quindi ho cercato di tener duro. In questi anni ho provato a fare dei film, ne ho scritti, e adesso ne ho un bel po' di pronti che sto portando avanti e spero di realizzarli presto.

Questo è appunto il suo terzo film. I due precedenti erano molto personali e lì era anche sceneggiatore. Cosa l'ha portato ad accettare di girare questo film su commissione e in che modo ha cercato di dare il suo tocco personale a questo film?

In verità il mio film più personale è Il grande passo, perché Finché c'è prosecco c'è speranza è personale perché è ambientato a casa mia, nelle colline in cui sono cresciuto, ma è comunque tratto da un libro. I film o li scrivo io, oppure, se mi arrivano dei progetti, cerco sempre qualcosa che me li renda molto vicini, molto personali, molto rilevanti. In tutti i miei film c'è ad esempio il tema del rapporto padre e figlio, anche inconsciamente, c'è il tema dei fratelli. In questo c'erano tutte queste cose ed erano "per due". Quindi direi che forse addirittura è più personale questo di Finché c'è prosecco c'è speranza. Sicuramente è un film che, anche se non scritto da me, ho sentito mio fin dalla prima lettura. Ho un bellissimo rapporto con lo sceneggiatore di questo film, con cui abbiamo scritto anche un nuovo soggetto. Lui si è fidato molto di me e io, senza l'arroganza di voler cambiare la sua sceneggiatura, ho provato a mettere all'interno della sua storia la mia sensibilità. Banalmente, prima che arrivassi io, c'era la ragazza che andava con tutti e due, c'erano delle dinamiche diverse, le case erano tutte molto bianche e moderne, i personaggi erano tutti eleganti. Ho cercato di dare un aspetto un po' più mio.

Pur nelle difficoltà, i legami familiari che emergono nel film sono complessivamente molto positivi. Perché ha voluto dare questo messaggio di positività?

Perché penso che non ci sia una scelta. Sono cresciuto negli anni '90 e il cinema era un posto in cui andavi per star bene, ti emozionava, era un'ora e mezza di magia e quindi mi piace il cinema che fa stare bene. Penso che l'unico obbligo che abbia il cinema sia emozionare e tutto il resto, come fare critica politica o fare qualsiasi altra cosa, vengano dopo. Questa non è un'opinione molto popolare, però io penso sia così. Quindi la cosa che mi piaceva di questa storia era proprio che quel dolore, quella cosa bruttissima che succede, che è la perdita di due mamme, fosse il seme per una vita che va avanti. Non volevo un film che si piangesse addosso e tenesse gli spettatori in quella posizione. Volevo un film in cui il percorso che fanno i padri va verso una nuova felicità. In questa "ricerca della felicità", sono più americano che europeo.

Perché ha scelto di rappresentare questa vicenda in chiave maschile, concentrandosi sui due padri per più di metà film?

Mi è arrivata questa sceneggiatura e parlava di questo ed era quello che mi piaceva. In un periodo in cui il cinema cerca di andare, giustamente, più in una direzione femminile, in cui ci sono sempre più personaggi femminili protagonisti, anche per una compensazione del fatto che per anni non è stato così, paradossalmente questo film va controtendenza perché, anche se ci sono dei bellissimi personaggi femminili, parla per lo più di uomini. E nel farlo mette in scena degli uomini abbastanza inediti nel cinema, molto rari, perché sono degli uomini dolci, che non hanno paura di entrare in contatto con le loro debolezze. Non sono "machi", non sono bulli. Sono uomini che penso siano abbastanza presenti nella realtà, ma poco rappresentati nel cinema e mi piaceva metterli in scena.



gli ospiti di Come fratelli nell'incontro con il pubblico



l'attrice Mariana Lancellotti ospite al Breff

Come è stato il lavoro con gli attori? Dal calore emanato dal film viene da pensare che i rapporti sul set siano stati molto armoniosi. E lavorare con degli attori bambini?
Ma probabilmente perché non ho scelta, perché non sono bravo a urlare, e lo faccio raramente e solo se veramente serve. Non ho mai creduto che i veri leader, le vere persone che guidano, siano quelli che alzano la voce, che seminano un clima di terrore. Siccome sono stato dall'altro lato, ho lavorato in tanti film, personalmente do il meglio quando sono sereno e quindi il modo che ho io di gestire un set è quello di cercare di mettere tutti quanti a proprio agio, così che possano lavorare bene e siano sereni ancora di più. E ancora di più in un set in cui c'erano i bambini questo era molto importante. Devo dire che la troupe era composta da settanta persone e la maggior parte di queste venivano da Roma o da Milano. Il fatto di essere tutti in questa piccola città, insieme per un mese, ha creato una famiglia dove tutti stavano veramente bene insieme. Rispetto ad altre scene sui set in cui vedi gente triste, qui c'era una cura, che sicuramente ha aiutato anche la recitazione dei due bambini, perché sembravamo una grande famiglia. Con i bambini ho cercato di comunicare come fossero attori, non come fossero bambini, ma ogni tanto, visto che era difficilissimo, rincorrevamo alle carte dei Pokemon come "ricatto" per far fare loro quello che volevamo.
Quali sono il suo film preferiti e il suo regista preferiti e perché?
Forse il mio film preferito è ET, fin da piccolo. I miei registi preferiti sono tre registi ebrei americani, Woody Allen, Billy Wilder e Steven Spielberg. Come autori e registi, i primi due. Mentre Spielberg, che non scrive quasi mai i suoi film, è il mio regista preferito, il migliore di tutti i tempi, per la sua capacità di raccontare visivamente la storia, per il sapere dove mettere la macchina da presa.
Il cinema di Breganze era strapieno durante la proiezione del suo film, ma purtroppo spesso non è così. Perché i giovani, ma anche gli adulti, dovrebbero ritrovare la voglia di andare al cinema?
Sicuramente è scomodo prendere la macchina e andarci rispetto a stare a casa, e guardare i film sul cellulare, sulla TV di casa, su Facebook, magari mentre si mangia. Ma le cose che sono un pochino più difficili, un pochino più scomode, sono più belle. Vedere un film al cinema è imparagonabile col vederlo in qualsiasi altra parte. Ma poi anche vederlo di fianco a persone, soprattutto se sconosciute, che magari piangono per la stessa cosa che fa piangere te, penso faccia proprio bene. Soprattutto oggi, in cui è sempre più difficile avere occasioni per stare insieme. Uno può spaventarsi in sicurezza guardando degli horror, no? Può innamorarsi senza correre rischi. Per emulazione il nostro corpo ricrea le emozioni che vivono i personaggi dei film. Penso che il cinema resisterà a tutto. È molto, molto giovane come forma d'arte, un centinaio d'anni. E ogni vent'anni dicono che dovrebbe morire. Però i cinema sono ancora aperti, sono sempre meno, ma magari torneranno ad aprirne. Comunque Breganze è una piccola oasi felice, non è per niente comune trovare un cinema così, con un pubblico che vuole così tanto bene alla sala. Anche a Treviso c'è un cinema così. È gestito da una famiglia da 65 anni, dalla famiglia Fantoni, ed è il cinema che ho messo nel film. Un paio di volte i protagonisti passano davanti a un cinema, in bici e a piedi. Si chiama cinema Edera ed è un po' come il cinema di Breganze: è sempre pieno, ha vinto il biglietto d'oro una volta e i due proprietari sono due vecchietti che lo mandano avanti da sessant'anni. Ho voluto metterli nel film proprio come gesto d'amore verso il cinema. E mi hanno detto che così facendo li ho resi immortali ed erano molto contenti.
Può consigliare agli studenti del Corradini tre film che dovrebbero assolutamente vedere e perché?
La grande guerra perché è uno dei più bei film italiani mai realizzati, con forse i due attori italiani più bravi di sempre. Una delle cose che amo del cinema è quando persone comuni vengono messe in storie gigantesche. Poi Jurassic Park, perché è un inno alla magia propria del cinema. È stato il primo film ad avere gli effetti speciali a computer. Ma se tu oggi guardi l'ultimo Jurassic Park, i dinosauri ti sembrano più veri nel primo, che è quello degli anni '90. Ed è perché gli sguardi degli attori che li guardano ci credono. E quindi ci credi anche tu. E quella sensazione di meraviglia negli sguardi è proprio il cinema secondo me. Il terzo film è L'Appartamento di Billy Wilder, perché è forse una delle più belle storie d'amore del cinema.

A NATALE REGALA
la tessera del CINEFORUM VERDI

40€
Socio ordinario

30€
Socio giovane
dai 14 ai 35 anni

Valida per la visione di **16 FILM** da Dicembre 2025

Acquistabile in orario Cineforum
da martedì 2 dicembre

CINEFORUM G. VERDI
Breganze
Via Generale Maglietta, 1

www.cineverdi.it

Se nuovo socio, vanno aggiunti 5€ per
l'emmisione di una nuova tessera card

